

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

5

OTTOBRE 2015

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

IL PIANETA È DI TUTTI

Anno 17 - n° 5 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999 n° 558 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LO/CO

3 COBAT INCONTRA
PAPA FRANCESCO

14 LE STRATEGIE
PER IL FUTURO

22 LITIO, NUOVA
SFIDA AMBIENTALE

EDITORIALE

2

Terra, casa comune

IL PAPA CHIEDE RISPETTO E CURA PER LA TERRA

3

Al Meeting internazionale di Roma i dati sui cambiamenti climatici alla vigilia di Parigi. E l'incontro con il pontefice.



COBAT, SOLUZIONI PER L'AMBIENTE DI DOMANI

14

Cobat punta al consolidamento degli attuali risultati e a individuare le migliori soluzioni per le sfide ambientali del domani.



LA SFIDA DEL MONDO: RICICLARE IL LITIO

22

In circolazione ci sono sette miliardi di batterie: Cobat e ICCOM CNR continuano lo studio per riciclarle.



DALLA CINA ALL'EXPO CHANGHONG SI PRESENTA

26

Il colosso asiatico della tecnologia entra con forza nel mercato italiano e sceglie Cobat come partner per il fine vita.



L'ECCELLENZA ABITA A TRENTO

30

Panorama d'Italia fa tappa in Trentino Alto Adige, regione virtuosa nella raccolta dei rifiuti tecnologici.



SPOLETO, PERLA DI TRANQUILLITÀ

33

La città umbra valorizza arte e natura grazie alla tutela dell'ambiente.



ECONOMIA CIRCOLARE, IL DOGMA DI ANCO

36

I sistemi di raccolta al centro della convention dell'Associazione Nazionale Concessionari Consorzi.



LIBRI SCELTI

38

Il patriottismo dolce di Realacci e le scelte sbagliate da non rifare

COBAT INFORMA

39

“Il futuro appartiene
a coloro che credono
nella bellezza
dei propri sogni”.

Eleanor Roosevelt

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Stefano Bolotta

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Foto:

ANCO

Changhong

Emanuela Fagioli

Fotolia

Franco Rigamonti

L'Osservatore Romano

Ian Parker

Panorama

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

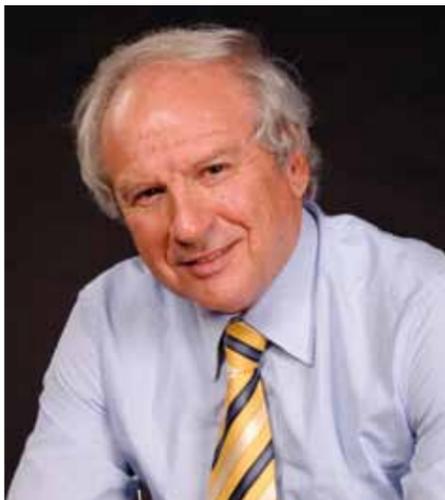
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa
proveniente da foreste gestite secondo
i criteri Eco-responsabili.



TERRA, casa comune



NEL SUO LIBRO "LA GRANDE FUGA"

di Giancarlo
Morandi
Presidente Cobat

il premio nobel Angus Deaton scrive "La fuga più grande nella storia dell'umanità è la fuga dalla povertà e dalla morte. Per migliaia di anni le persone che, favorite dalla sorte, erano sfuggite alla morte nell'infanzia, hanno dovuto poi affrontare un'esistenza nella più sconcertante miseria. Grazie al pensiero illuminista, alla rivoluzione industriale e alla messa a punto della teoria microbica delle malattie, le condizioni di vita sono straordinariamente migliorate, il numero di anni da vivere è più che raddoppiato e l'esistenza è diventata più ricca e gradevole".

Il convegno internazionale che si è svolto a Roma su iniziativa della "Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile", e di cui più avanti trovate un buon resoconto, ci ha messo di fronte a un panorama mondiale ove "la grande fuga" dell'umanità verso il benessere rischia di interrompersi bruscamente a causa dei cambiamenti climatici in atto.

I Governi degli Stati mondiali sono chiamati a individuare le soluzioni necessarie a evi-

tare la catastrofe annunciata e certamente organizzazioni come la nostra, Cobat, hanno il compito di contribuire a individuare quelle soluzioni, e in questo senso il nostro lavoro con la "Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile" trova un momento di alta collaborazione.

Crediamo però che insieme ai grandi provvedimenti di carattere internazionale oggi nel nostro paese tutti noi si abbia il compito di indirizzare i nostri comportamenti a un rispetto quasi ossessivo dell'ambiente.

Ancora troppe aziende svolgono i loro doveri dal punto di vista ambientale solo perché vi sono costrette dalle leggi, e i nostri Governi troppo spesso si occupano dell'ambiente solo quando devono recepire una direttiva europea.

Troppo spesso le sirene lobbistiche riescono ancora a spuntare provvedimenti governativi tesi a edulcorare i provvedimenti legislativi, giudicati troppo dannosi per il profitto aziendale anche se completamente corretti per le esigenze dettate dalla necessità di non inquinare.

Da sempre le grandi religioni orientali ci ricordano che l'uomo e il pianeta su cui vive sono la stessa casa; oggi anche il mondo cristiano ha avuto un sollecito richiamo a ricordarsi che la terra è la nostra casa comune e che solo questa abbiamo, e che dunque la necessità di non sporcarla con l'inquinamento, di non depauperarla con il prelievo indiscriminato della sue risorse, sono un dovere per ognuno di noi religioso o ateo che sia.

Sta a noi non porre fine alla grande fuga verso il benessere. Ancora centinaia di milioni di persone non l'hanno raggiunto: facciamo in modo che la grande fuga verso una vita migliore coinvolga tutta l'umanità.



MEETING SULL'AMBIENTE

IL PAPA CHIEDE RISPETTO E CURA PER LA TERRA

L'incontro di Cobat con Papa Francesco diventa un incoraggiante auspicio per tenere fede all'impegno di salvaguardare l'ambiente.

Roma ha ospitato, all'Istituto Patristico Augustinianum, il Meeting internazionale "Giustizia ambientale e cambiamenti climatici

- Verso Parigi 2015" promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, con il patrocinio del Pontificio consiglio della giustizia e della pace e del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari, in collaborazione con Poste Italiane.

All'appuntamento non è mancato Cobat,

Testi:
Stefano Bolotta

Foto:
L'Osservatore Romano
Fotolia



Sul banco, a Roma, i temi più caldi riguardo la tutela del clima: gli impegni assunti finora dai governi non sono sufficienti.

con il presidente Giancarlo Morandi e il direttore generale Michele Zilla che hanno vissuto l'emozione dell'incontro con il pontefice, le cui parole (dall'enciclica "Lau-

centigradi che avrebbe effetti catastrofici su una popolazione mondiale di oltre 250 milioni di persone, costretta a lasciare i propri luoghi per i cambiamenti climatici e l'innalzamento degli oceani.

Al Meeting internazionale di Roma, svoltosi il 10 e l'11 settembre, la relazione introduttiva è stata di Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sosteni-



La Torre Eiffel vista dal Trocadéro. Parigi ospiterà il prossimo dicembre la Conferenza internazionale sul clima: i governi mondiali cercano strategie volte a preservare il pianeta da cambiamenti catastrofici.

dato si") hanno aperto il vertice: "A buon diritto il nostro meeting rappresenta una pratica di questo dialogo che ho proposto come unica via per affrontare i problemi del nostro mondo e cercare soluzioni davvero efficaci".

L'evento, anteprima della conferenza mondiale che si svolgerà il prossimo dicembre a Parigi, ha riunito alcuni dei più importanti esperti internazionali del settore. Sul banco, i temi più significativi sulla tutela del clima, partendo da un dato certo: gli impegni assunti finora dai governi in vista dell'appuntamento francese (Cop21) non sono sufficienti. La proiezione futura del trend attuale indica un aumento delle temperature medie tra i 3,7 e i 4,5 gradi

bile. "I dati introduttivi sono presi da uno studio citato dal segretario delle Nazioni Unite l'anno scorso - ha spiegato - Nel caso in cui si verificasse, ci sarebbero conseguenze molto gravi in una serie di aree importanti del pianeta come Nord Africa, Sud America e Sud Est asiatico, dove si verificherebbero fenomeni di desertificazione, acidificazione, crisi idrica e alimentare; di conseguenza anche crisi economica e sociale aggravata da simili eventi catastrofici che lasciano danni ingenti. Questo porterebbe a migrazioni di massa fino a centinaia di milioni di persone, numeri sconvolgenti su scala planetaria".

Seguendo il passo attuale, certifica lo studio, le emissioni mondiali di CO₂ da pro-



cessi energetici continuerebbero a crescere dell'8% fino al 2030: da 32,2 miliardi di tonnellate del 2013 le emissioni di CO₂ salirebbero a 34,8 miliardi, anziché diminuire ai 25,6 della previsione ideale per ridurre l'incremento della temperatura almeno di 2 gradi, soglia minima di sicurezza stimata. Sotto l'occhio

dell'attenzione globale ci sono Cina (3,7 miliardi di tonnellate in più rispetto a quelle previste) e Stati Uniti (1 miliardo). Si ipotizza che le emissioni mondiali di gas serra dovrebbero essere tagliate tra il 40 e il 70% entro il 2050, e già questo non darebbe la certezza di contenere l'aumento della temperatura entro i 2 gradi, ma

porterebbe le possibilità di riuscirci al 50%. "Il presidente François Hollande in questi giorni ha espresso preoccupazioni per l'esito di Parigi - ha commentato il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti - lo mi associo a lui: non possiamo permetterci di fallire e non dobbiamo considerare che l'accordo in Francia venga in maniera au-

tomatica. Ci sono conferenze del passato che sono state un fallimento. Noi dobbiamo evitarlo nella maniera più assoluta, così come evitare di andare a Parigi alla ricerca di un accordo a qualsiasi costo. Piuttosto deve muoverci l'idea di siglare un accordo alto, virtuoso, vincolante per tutti i Paesi. Nell'enciclica del Papa c'è un messaggio

Si calcola che l'aumento delle temperature medie potrebbe causare inondazioni e desertificazioni, influenzando la vita di 250 milioni di persone.





Piazza San Pietro a Roma, città che ha ospitato il Meeting "Giustizia ambientale e cambiamenti climatici".

chiaro a credenti e non credenti, che io penso possa aiutare a risolvere tutti i problemi ambientali. Bisogna viverlo come un fatto etico e morale: se mettiamo davanti la salvaguardia del pianeta e lo consideriamo come un fatto morale, la soluzione viene da sé".

A sottolineare i costi economici del non agire riguardo queste problematiche, durante il meeting, è stato Nicholas Stern, direttore del Grantham Research Institute sul cambiamento climatico e l'ambiente, nonché capo dell'osservatorio indiano alla London School of Economics: "Il mio ultimo libro nel titolo si domanda *Cosa stiamo aspettando?* La risposta è che noi non dovremo attendere. È un errore, una domanda frustrante, ci sono molte mo-

tivazioni economiche ed etiche per cui dovremmo cambiare in fretta. Potremmo avere uno stile di vita migliore costruendo città e sistemi di energia più sostenibili, e sappiamo che dobbiamo farlo. Possiamo fare scoperte e innovazioni e rendere i prossimi trent'anni molto proficui, lo dobbiamo ai nostri figli e ai nostri nipoti. Ecco perché non dobbiamo più aspettare". "Le imprese stanno investendo risorse straordinarie per generare e utilizzare i dati - ha spiegato Enrico Giovannini, copresidente dell'Independent Expert Advisory Group on the data revolution for sustainable development dell'ONU - Oggi c'è una discussione tra Google, Microsoft e il Governo americano perché i dati sono il modo attraverso il quale si producono nuovi servizi



e si assumono migliori decisioni. Non sono soltanto statistiche, viviamo nell'epoca dell'informazione. Peccato che tantissime persone non sono in grado di interpretare i dati e questo genera una forte divisione tra chi sa e chi non sa. Lo sviluppo sostenibile si consegue anche attraverso un forte investimento di educazione a tutti i livelli". Durante il Meeting internazionale, di grande ispirazione è stato il pensiero di Papa Francesco.

"L'enciclica *Laudato Si* è meravigliosa e brillante, un contributo sul tema dell'ambiente, e verrà discussa nei centri del potere americano - ha spiegato Jeffrey Sachs, direttore dell'Earth Institute alla Columbia University, consigliere speciale del segretario generale dell'ONU Ban Ki-Mo-

I dati indicano un aumento delle temperature medie nel prossimo futuro fra i 3,7 e i 4,5 gradi: gli effetti sul pianeta sarebbero drammatici.



on - Siamo molto emozionati al pensiero che i senatori americani, che da vent'anni non fanno nulla sul tema e le cui campagne elettorali sono appoggiate dalle grandi multinazionali del petrolio, saranno costretti ad ascoltare il pensiero del pontefice" (n.d.r. *Papa Francesco a fine settembre ha poi parlato al Congresso degli Stati Uniti, rivolgendosi ai 193 leader di tutto il mondo*). Presente al meeting, fra i tanti soggetti coinvolti dalla discussione, anche Cobat, protagonista attivo nel processo di miglioramento delle politiche ambientali. "Cobat non poteva mancare - ha spiegato il presidente Giancarlo Morandi - considerato che la sua vocazione è occuparsi del territorio e contribuire al riciclo dei materiali che possono inquinare, svolgendo un'opera virtuosa rispetto ai problemi dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento della nostra Terra".

Cobat è protagonista attivo nel processo di miglioramento delle politiche ambientali, e lo ha ricordato nell'udienza col pontefice.

Il momento più alto della due giorni è stato senza dubbio l'udienza privata con Papa Francesco. "Al pontefice è stato giusto illustrare il contributo che Cobat e la sua organizzazione danno al Paese sul fronte delle buone pratiche e sul fronte della lotta all'inquinamento - prosegue Morandi". Un incontro molto breve, particolare, nella cornice di una cerimonia che ha portato alla sua attenzione contributi su quanto discusso nel Meeting. Un momento importante a livello mondiale per la lotta contro l'inquinamento".

In conclusione, eloquenti - e piene di speranza - sono state proprio le parole del Santo Padre: "A tutti è richiesto un contributo in vista di un risultato che non può essere che il frutto di un lavoro comune. Rivolgo a tutti un invito a compiere ogni sforzo perché ai tavoli in cui si cerca il modo per risolvere una complessa crisi socio-ambientale possano fare sentire la propria voce i più poveri tra i Paesi e gli esseri umani. Anche questo è un dovere di giustizia ambientale".





Cobat guarda al futuro cercando di individuare oggi le soluzioni ai problemi di domani. Una vocazione che affonda le sue radici nel passato: fin dalla sua costituzione, ormai oltre 25 anni fa, il Consorzio si è occupato di quella che poi sarebbe stata definita "economia circolare".

Cobat ha cominciato con la raccolta e il riciclo delle batterie al piombo, quelle comunemente usate per i veicoli, portando l'Italia a diventare un'eccellenza nel settore. Nel corso degli anni si è poi rinnovato ampliando i suoi servizi a tutti i prodotti tecnologici.

Nel 2011 Cobat entra nella filiera dei RAEE, i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche. Il Consorzio garantisce, attraverso la propria rete di raccolta e gli impianti di trattamento, anche l'attività di raccolta di RAEE professionali presso i clienti dei propri iscritti.

Da settembre 2011, inoltre, Cobat ha anticipato la stessa Direttiva 2012/19/UE sui

Le strategie del Consorzio passano dal miglioramento dei processi esistenti a soluzioni per filiere di altri prodotti.

Testi:
Stefano Bolotta
Foto:
Emanuela Fagioli
Franco Rigamonti

COBAT, SOLUZIONI PER L'AMBIENTE DI DOMANI



Cobat ha ampliato le sue attività anche alla gestione degli pneumatici fuori uso, mettendo la sua esperienza a disposizione degli autodemolitori.



Il presidente di Cobat, Giancarlo Morandi:
“Il nostro core business sono gli accumulatori elettrici ma per essere efficienti dobbiamo dedicarci a fondo anche ai RAEE”.

Insieme agli accumulatori, la raccolta dei RAEE, Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, è uno dei fiori all'occhiello di Cobat.

RAEE strutturando la prima filiera italiana per la raccolta e il riciclo dei moduli fotovoltaici esausti, arrivando in soli due anni a rappresentare uno tra i più importanti Consorzi della filiera.

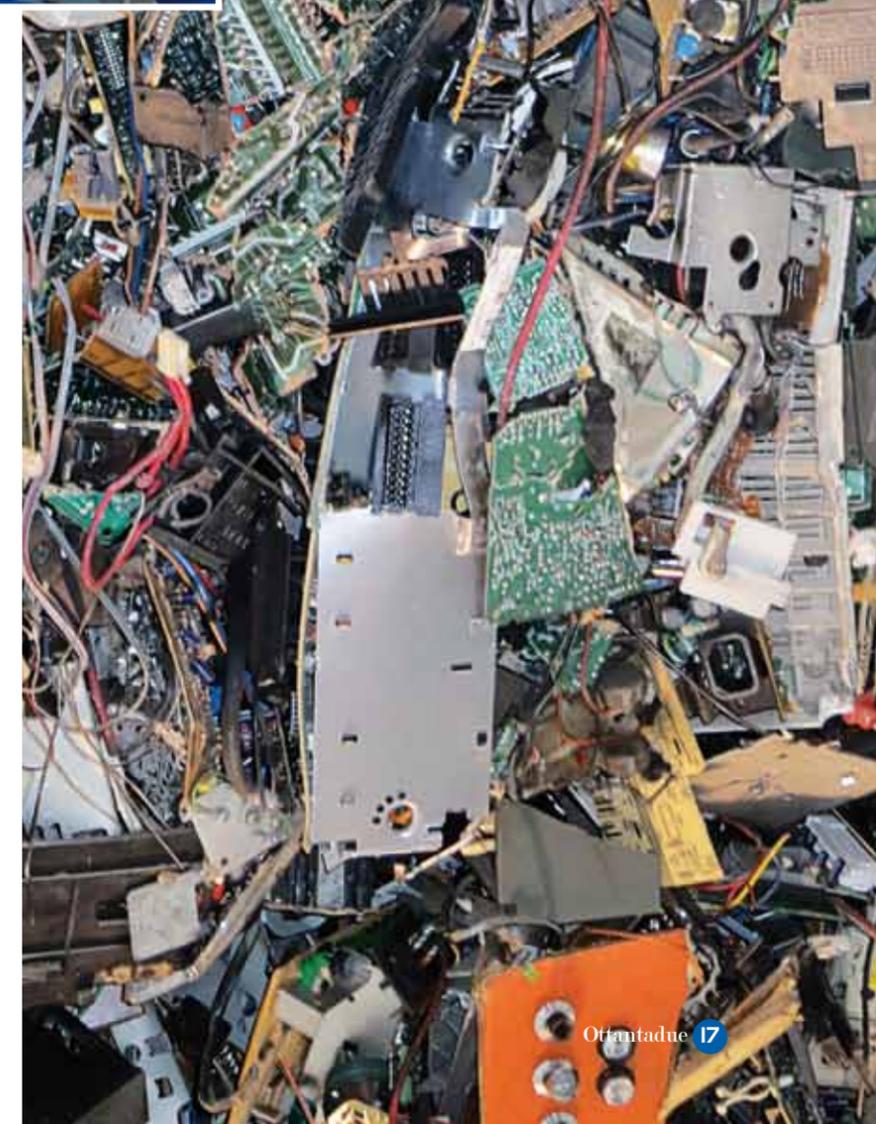
Cobat ha inoltre ottenuto dal Comitato per la gestione degli Pneumatici Fuori Uso, provenienti dai veicoli fuori Uso, costituito presso l'Automobile Club d'Italia (ACI) l'autorizzazione a operare nella gestione degli pneumatici fuori uso provenienti da autodemolizione per l'anno 2015. In questo modo il Consorzio mette a disposizione degli autodemolitori la sua esperienza e la sua rete capillare per garantire un servizio economico, efficiente e integrato per ogni tipo di rifiuto prodotto dall'attività di autodemolizione.

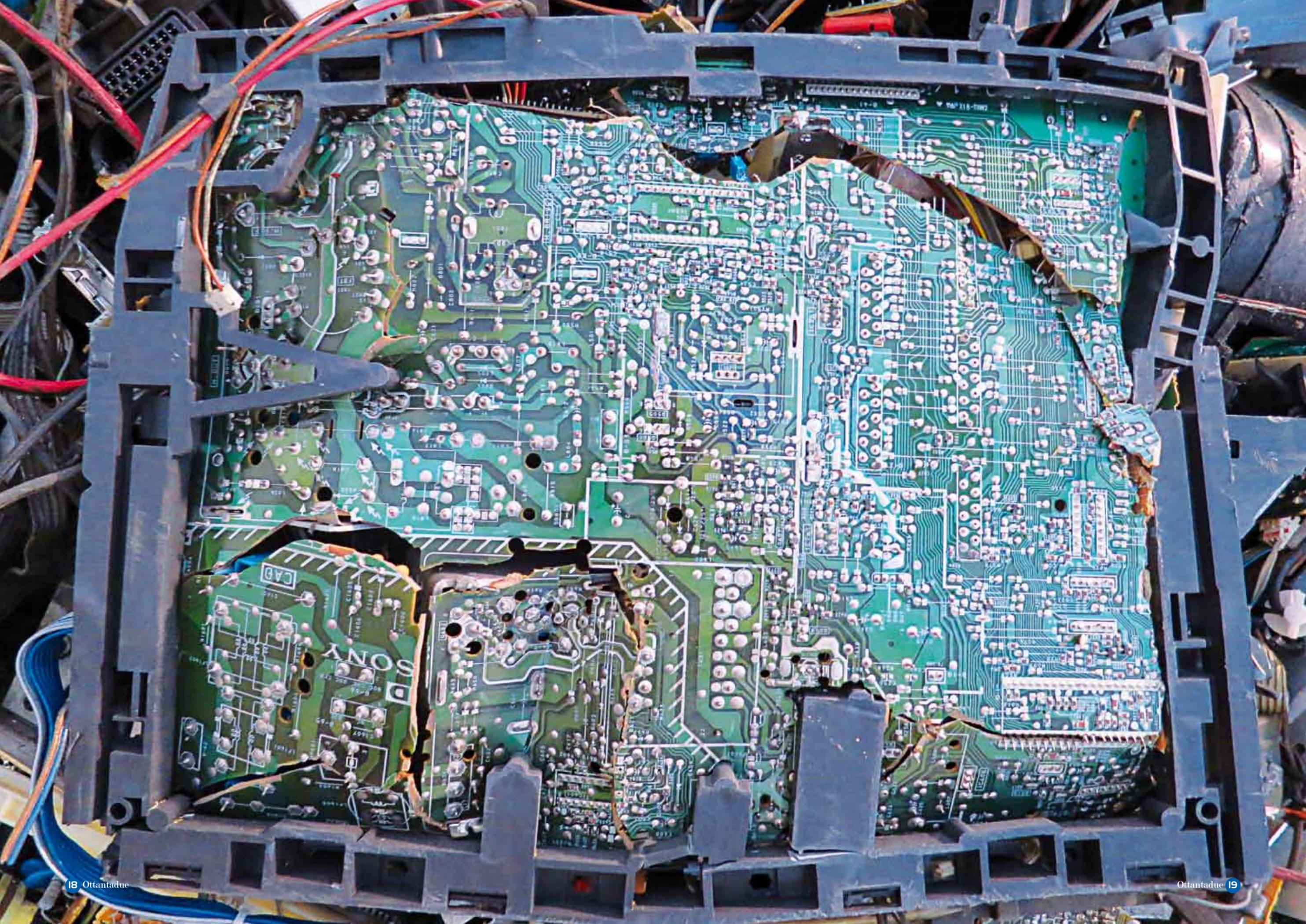
“Una linea per il futuro - spiega il presidente di Cobat Giancarlo Morandi - è senz'al-

tro continuare a occuparci dei RAEE e delle batterie, cercando di rendere ancora più eccellente la nostra attività, migliorandola e affinandola, garantendo ai produttori che ci affidano i loro prodotti a fine vita ciò che l'Unione Europea ha richiesto: far sì che il Paese si mantenga non inquinato dai prodotti non utilizzabili svolgendo un'opera di recupero per il loro reimpiego e il riutilizzo delle loro componenti”.

Tra le strategie future c'è anche l'arricchimento continuo dei servizi, toccando settori nuovi per il Consorzio. “Importante è proporre ai produttori dei beni più diversi un'organizzazione ideale per soddisfare le esigenze di mercati differenti - prosegue Morandi - Tanti prodotti quando non più utilizzabili sono una fonte incredibile di materie prime per cui, come abbiamo fatto con i pannelli fotovoltaici proponendo un sistema corretto di raccolta a fine vita (circa trent'anni), così faremo con altre tipologie di rifiuti. Certo non è semplice, perché alcuni sono materiali nuovi e contengono materie prime piuttosto nuove come impiego. Pensiamo alle batterie al litio: anche le automobili ibride ed elettriche le

montano. Solo Toyota ha venduto finora otto milioni di veicoli ibridi, è un mondo ancora sconosciuto. Per questo Cobat ha avviato una collaborazione con il CNR per individuare un processo di corretto riciclo”. La mission è sempre la stessa: strutturare un sistema finanziario, organizzativo e logistico, ma anche capire come attuare un riciclo che sia rispettoso dell'ambiente. Il principale obiettivo di Cobat per il futuro è l'applicazione sempre più ampia del concetto di “economia circolare”, che coinvolga tutti i protagonisti della filiera di qualsiasi tipologia di prodotto: dalla produzione dei beni alla raccolta, al riciclo, al riutilizzo di nuove materie prime. “Economia circolare è una definizione che è spuntata in questi ultimi tempi, ma rappresenta correttamente ciò che a volte era sempre stato fatto senza avere una filosofia alle spalle - commenta il presidente Morandi - Pensiamo ad esempio che le batterie al piombo una volta venivano riciclate solo quando conveniva economicamente, quindi si verificava davvero economia circolare solo quando conveniva ai produttori. Noi dobbiamo garantire che questa circolarità ci sia sempre, mettendo





I 90 Punti Cobat, dislocati su tutto il territorio nazionale, garantiscono un servizio di primaria necessità a cittadini e imprese.

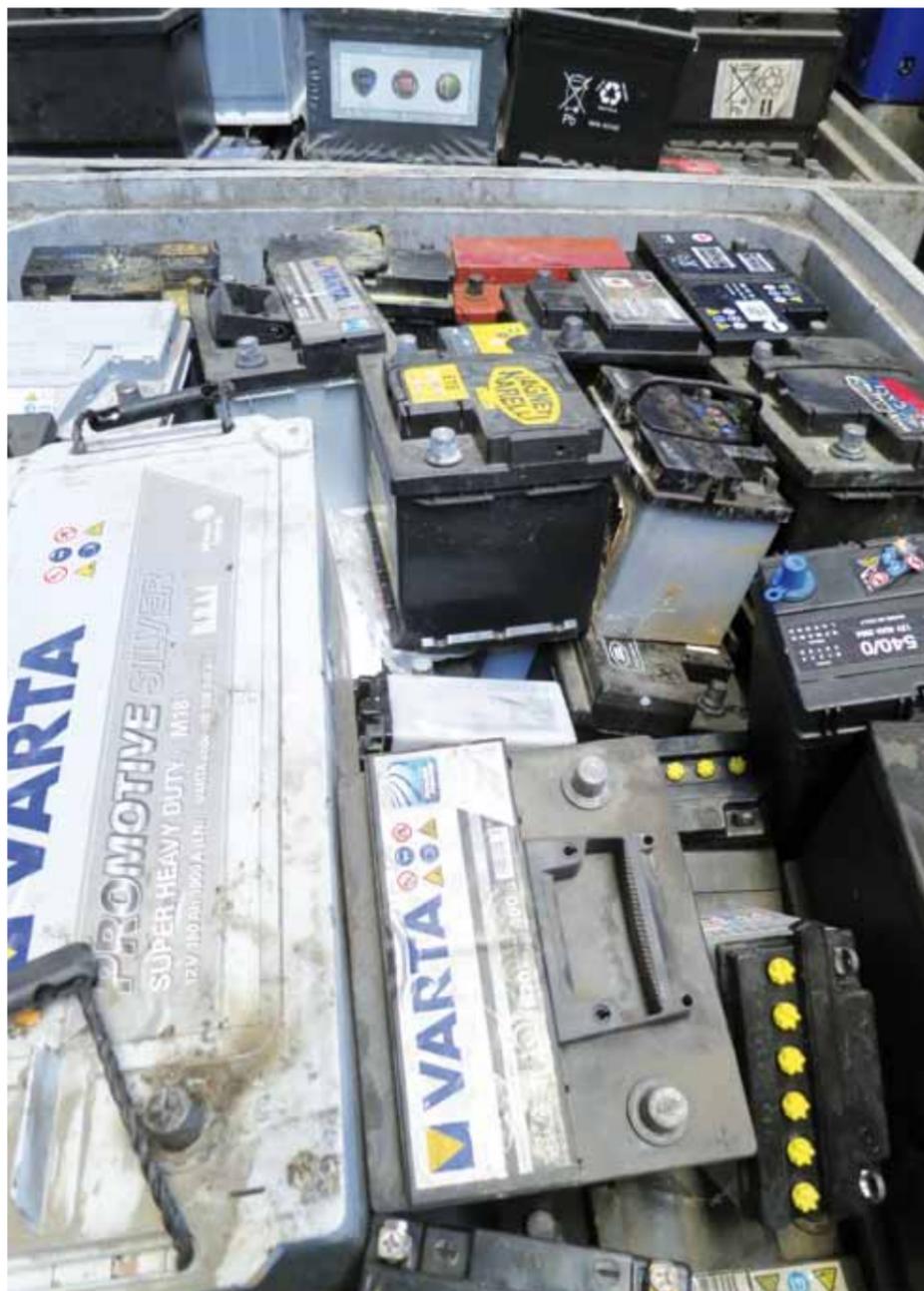
i costi per il recupero a carico dei soggetti interessati dal ciclo completo".

Per fare tutto ciò, è necessario un dialogo sempre più forte con le istituzioni, che dalle attività di sistemi come Cobat possono trarre spunti per trovare buone pratiche da

declinare in altri settori. Senza dimenticare il bisogno di norme più chiare e di controlli più stringenti che garantiscano un maggior rispetto dell'ambiente e, soprattutto, la transizione a un'economia basata su un uso efficiente delle risorse.

"Il nostro lavoro dipende dalle scelte legislative - prosegue Morandi - Dell'Europa prima e poi del governo italiano. E proprio nel nostro Paese c'è in gestazione un Green Act che cerca di disegnare un orizzonte completo per questo tipo di attivi-

Nell'agenda di Cobat c'è l'ampliamento dei servizi offerti alle aziende e un dialogo intenso con le istituzioni.



tà, un'implementazione, una sorta di legge quadro. Siamo fiduciosi perché i tempi non dovrebbero essere molto lunghi, il presidente del Consiglio Matteo Renzi lo vuole presentare alla conferenza internazionale sul clima di Parigi il prossimo dicembre. È essenziale poter collaborare con gli esperti economici e tecnici del governo nell'affinare le parti del Green Act che ci riguardano". Parigi 2015 sarà un crocevia fondamentale sul fronte delle politiche di salvaguardia del pianeta dai cambiamenti climatici, e Cobat non mancherà all'appuntamento. "Stiamo collaborando attivamente per dare al governo indirizzi generali che riguardano non solo l'Italia sui cambiamenti climatici e sui provvedimenti da attuare: starà poi ai governi mondiali avere la sensibilità e la prontezza per agire".



LA SFIDA DEL MONDO: IL LITIO



Testi:
Stefano Bolotta

Foto:
Ian Parker
Franco Rigamonti

La sfida del riciclo delle batterie al litio prosegue, ed è una delle partite più importanti da giocare al tavolo della salvaguardia dell'ambiente nel prossimo futuro. L'obiettivo è individuare una tecnologia affidabile e sostenibile per trattare questa tipologia di accumulatori presenti sul pianeta come pochi altri. Si calcola infatti che a fine 2015 le batterie al litio in circolazione saranno circa 7 miliardi, fra telefonini, smartphone, auto ibride, elettriche e altri dispositivi.



Il litio è difficile da separare ed è quasi impossibile sostituirlo con altri metalli: a oggi si stimano 7 miliardi di batterie.

Da sinistra il direttore di ICCOM Maurizio Peruzzini con Francesco Vizza, responsabile scientifico ICCOM, e Luigi De Rocchi, responsabile studi e ricerche di Cobat.

A maggio 2014 Cobat ha siglato un accordo quadro di durata triennale con il CNR. Il passo successivo fu l'assegnazione del progetto ai ricercatori dell'ICCOM, sottoscritta a ottobre 2014 da Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, e da Mauri-

zio Peruzzini, direttore di ICCOM, alla presenza del presidente del CNR, Luigi Nicolais e di Francesco Vizza, responsabile scientifico del progetto per ICCOM. Il Consorzio ha affidato ufficialmente all'Istituto uno studio di fattibilità per individuare un processo di trattamento e riciclo degli accumulatori al litio esausti e quindi il recupero dei metalli e componenti contenuti.

Dei progressi compiuti sulla ricerca parlerà il prossimo 5 novembre a Rimini, in occasione di Ecomondo, il direttore di ICCOM Maurizio Peruzzini. "Da gennaio a oggi abbiamo mosso i primi passi e stiamo procedendo bene - spiega - La collaborazione con Cobat è proficua, è stato un semestre di risultati importanti. Ovviamente si tratta di un percorso molto difficoltoso, perché il trattamento delle batterie e dei suoi preziosi componenti non è affatto semplice. Credo che per risultati tangibili occorrerà attendere un altro anno".

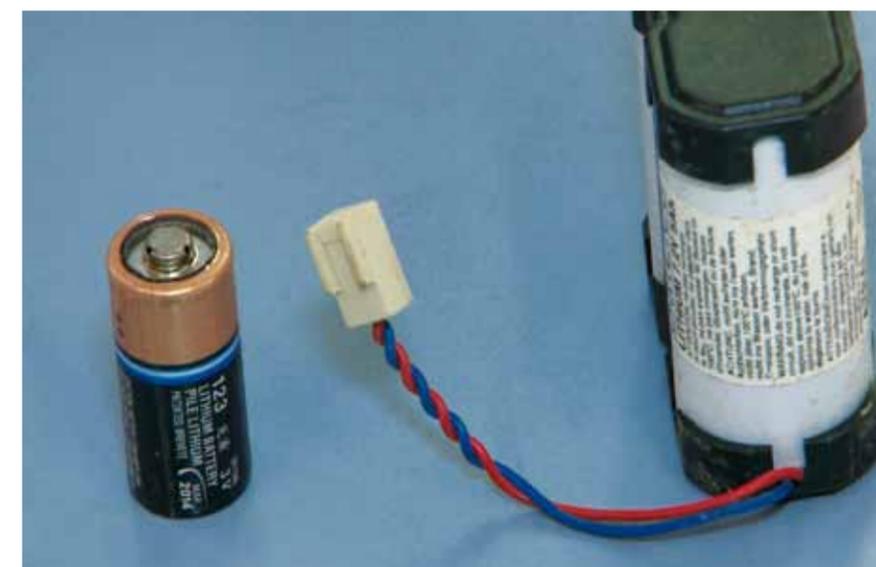
Per Cobat è necessario individuare un sistema economico, organizzativo e logistico, che permetta un riciclo efficiente e rispettoso dell'ambiente. La sfida è separare i vari componenti e lavorare in un'ottica di recupero. "Non si può prescindere da questo aspetto, bisogna cercare di ri-

utilizzare i metalli delle batterie indipendentemente dalla destinazione di uso - afferma Peruzzini - per esempio il cobalto potrebbe essere reimpiegato nella filiera degli acciai speciali, o sempre nel settore delle batterie". È proprio questo il percorso principale individuato: impiegare le batterie per un ulteriore, medesimo utilizzo. "In teoria un metallo, una volta riciclato, può essere usato infinite volte - illustra Peruzzini - per lo stesso scopo o un altro. La resa può non essere del cento per cento, ma è comunque importante ottimizzare il processo di riciclo".

Ognuno di noi ha un telefonino nella tasca o nella borsa, ma spesso ignoriamo quali possano essere i pericoli legati al litio presente nelle batterie. "A livello teorico i metalli in esse contenuti sono tutt'altro che innocui - prosegue Peruzzini - A contatto con l'acqua, per esempio, potrebbero sviluppare idrogeno e dunque diventare altamente infiammabili. Sono stati documentati alcuni casi di incendio. È chiaro che la sfida che ci siamo posti, trovare una soluzione al fine vita delle batterie al litio, riguarda l'immediato ma è soprattutto verso il futuro prossimo. Abbiamo risorse limitate, un solo pianeta, e abbiamo l'obbligo morale di preservarlo". Considerate la pericolosità e la difficoltà nel separare i componenti, fra le ipotesi c'è anche la sostituzione del litio nelle batterie.

A differenza di altri metalli, però, questo processo presenta un problema non indifferente: la sua leggerezza lo rende ideale per i produttori, che troverebbero grandi difficoltà nel rimpiazzarlo con altri materiali, poiché sarebbero molto più pesanti, con conseguenze facilmente immaginabili da un punto di vista commerciale.

"Una soluzione ipotetica sarebbe impiegare materiali meno preziosi, così come in principio si può sostituire il rame con il ferro - prosegue il direttore di ICCOM - ma a oggi non si vedono candidati ideali: ad esempio il berillio, metallo di leggerezza comparabile col litio, sarebbe tossico, mentre il sodio, di cui si è parlato più volte, è troppo pesante e assai più pericoloso del litio stesso".



DALLA CINA ALL'ITALIA IL COLOSSO CHANGHONG



Testi:
Stefano Bolotta
Foto:
Changhong

Un colosso cinese della tecnologia si affaccia con forte ambizione in Italia e per mantenere un alto profilo di attenzione ambientale ha chiesto a Cobat la collaborazione per la raccolta e il riciclo dei propri prodotti. Changhong, azienda del grande Paese asiatico leader nella produzione di televisori di ultima generazione, smartphone ed elettrodomestici, ha presentato gli ultimi modelli a Expo, all'interno del Padiglione Cina, orga-

nizzando un vero e proprio happening che ha stupito il pubblico per qualità e quantità dei prodotti. Changhong, nata nel 1958, ha conquistato nel tempo un'importante fetta di mercato nel proprio Paese, tanto che oggi una famiglia cinese su tre possiede un televisore dell'azienda. Changhong dispone di 12 centri di produzione, 5 centri di ricerca e sviluppo e 35 filiali in Cina, con prodotti e servizi che arrivano in oltre 100 Paesi.

Con Expo, Changhong ha annunciato il proprio ingresso in un mercato appetibile come quello italiano. In contemporanea, ha aderito a Cobat per la gestione sostenibile del fine vita dei prodotti. Un'intesa destinata a divenire sempre più forte, come è stato ricordato durante il gran gala in scena al padiglione dell'esposizione internazionale a Milano (e trasmesso in diretta dall'emittente radiofonica Rtl 102.5). "Per il nostro presidente quello italiano è il

CHANGHONG

mercato più importante d'Europa e la nostra azienda conta di investirci molto - ha spiegato Alex Lin, general manager Changhong Europe Electric - Siamo produttori e garantiamo un ottimo rapporto qualità-prezzo ai nostri consumatori. Con Cobat il

rapporto è proficuo, si tratta di una realtà storica e molto seria. Noi siamo già attivi sul fronte ambientale, produciamo prodotti tecnologici "intelligenti": ad esempio i nostri frigoriferi hanno al loro interno un'illuminazione a led e consentono la riduzione dei consumi di energia".

"La sinergia con l'azienda è sempre più forte - ha confermato Andrea Carluccio, responsabile Area Prodotti Cobat - Changhong ha intenzione di investire in Europa e soprattutto in Italia. Noi siamo il partner ideale per la gestione del fine vita dei loro prodotti, che saranno sempre più presenti nel nostro Paese".

La vetrina migliore per un simile colosso non poteva che essere quella milanese. "L'azienda ha pensato di entrare in Italia usando una porta importante e suggestiva come Expo - ha spiegato Stefano Pastori, responsabile Media e Comunicazione Changhong Italia. Changhong fattura 20 miliar-

Changhong, che detiene in Asia il 30% del mercato, irrompe sulla scena italiana e lo fa presentandosi a Expo.

di di dollari nel mondo in oltre cento Paesi. Per cominciare bene il percorso italiano, abbiamo voluto che Cobat fosse nostro partner: la gestione del fine vita delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, se non eseguita correttamente, rappresenta un grande problema per i produttori. La partnership è nata con i migliori presupposti". Al gran gala nel Padiglione Cina sono intervenuti alcuni dei massimi dirigenti dell'azienda asiatica. "L'evento di Expo è globale e non riguarda solo l'Italia - ha spiegato Chaim Ning, presidente di Changhong Europe Electric - Ma il mercato italiano è da noi considerato importante a livello strategico. Questo evento serve ad avvicinarci ai consumatori finali, ai visitatori e agli operatori turistici". Hainzhong Liu, planning department director Changhong, ha chiosato con questo messaggio: "Internet è una risorsa importantissima. Svilupperemo molti prodotti sempre più "smart": in questo campo siamo avvantaggiati e possiamo offrire prodotti innovativi".





L'ECCELLENZA ABITA A TRENTO

Testi:
Stefano Bolotta
Foto:
Panorama

Alla scoperta di Trento, città dallo splendido contesto naturale che fa della tutela dell'ambiente uno dei suoi punti di forza. Dal 9 al 12 settembre il capoluogo del Trentino ha ospitato la sesta tappa di "Panorama d'Italia", il tour alla scoperta delle eccellenze italiane organizzato dal periodico Mondadori.

Alla quattro giorni di eventi non è mancato Cobat, che ha potuto evidenziare la propria attività in una regione in cui i risultati raggiungono punte altissime grazie a una capillare ed efficiente rete di raccoglitori. Il dato più significativo resta quello delle batterie al piombo, comunemente utilizzate nelle automobili: sono 1.689 le tonnellate raccolte da gennaio ad agosto 2015, in crescita rispetto alle 1.670 dello stesso periodo dell'anno precedente. In tutto il 2014 ne sono state raccolte 2.650. A queste si aggiungono 20 tonnellate di pile portatili e 73 di

pneumatici fuori uso, mentre nel 2015 sono già 190 le tonnellate di RAEE.

E proprio dal Trentino parte il nuovo progetto targato Cobat, "Zero Waste". A illustrarlo ci ha pensato il direttore operativo di Cobat, Claudio De Persio: "Abbiamo creato una banca dati - ha spiegato - in cui ogni prodotto che verrà immesso al consumo sarà visibile dai produttori iscritti al Consorzio, i quali avranno la possibilità di identificarlo con un codice dando così opportunità di garantire la raccolta presso il cliente finale".

"La missione di Cobat in Trentino è fondamentale ed è da esportare altrove perché ha un tasso di raccolta di rifiuti, fra i cosiddetti "pericolosi", che è addirittura superiore di 11 punti al resto d'Italia - ha commentato Giorgio Mulè, direttore di Panorama - Non solo: qui ci sono una coscienza civica e una responsabilità sociale che portano ad ave-



Nella foto in alto
Piazza del Duomo
a Trento, nel cuore
della città.

A fianco un momento
delle iniziative
svoltesi durante
la tappa
di Panorama d'Italia.



re cura del proprio territorio. Ho apprezzato come "Zero Waste", progetto che mira ad abbattere ulteriormente la percentuale dei rifiuti dispersi, parta proprio dal Trentino, una regione che si è dimostrata virtuosa e ha fatto della cura del territorio un motore per lo sviluppo del domani".

Due le realtà trentine che brillano nella raccolta, i Punti Cobat Fratelli Rigotti a Trento e Santini a Bolzano. "Cobat ha trasmesso un'esperienza consolidata che ha consentito a entrambi di essere eccellenza nel territorio - ha evidenziato Claudio De Persio - In tutto il Trentino Alto Adige raccogliamo oltre 2.600 tonnellate di batterie al piombo, un'attività di copertura totale del territorio con oltre 700 punti di raccolta. Tutto ciò che viene svolto da entrambe le aziende è un'attività di microraccolta e consente alle imprese, nonché al singolo cittadino, di consegnare il rifiuto attraverso i punti raccolta". Durante il convegno dedicato al meglio dell'imprenditoria regionale è intervenuto proprio Ignazio Rigotti, dell'omonimo Punto Cobat. "Questo riconoscimento è un premio che ci gratifica in maniera importante - sono state le sue parole - Il nostro impegno è continuare a consolidare e migliorare questi risultati per raggiungere l'eccellenza pura. Io sono un grande estimatore del Trentino e sono legato alla mia terra: è giusto continuare a prendersene cura per farla rimanere un'eccellenza italiana".



In alto
Claudio De Persio,
direttore operativo
di Cobat.

In basso
Ignazio Rigotti,
amministratore
Punto Cobat
F.lli Rigotti.



SPOLETO, PERLA DI TRANQUILLITÀ

Una città arroccata sul colle Sant'Elija, alle falde del Monteluco, circondata da torrenti e dai boschi della Valnerina. In un simile, pregevole contesto ambientale si è svolta la settima tappa di "Panorama d'Italia", tour organizzato dal settimanale diretto da Giorgio Mulè, alla quale anche Cobat ha partecipato.

"Obiettivamente oggi, sia che si parli di turismo sia che si parli di industria o semplicemente di frequentare le nostre città, l'ambiente è un paradigma con cui bisogna confrontarsi in continuazione - commenta il presidente di Cobat, Giancarlo Morandi - L'attività che il Consorzio svolge nella raccolta di rifiuti pericolosi e non,

Testi:
Stefano Bolotta

Foto:
Panorama



perché le apparecchiature elettriche ed elettroniche, ad esempio i pannelli fotovoltaici, non lo sono, consente al territorio di presentarsi immacolato come la natura lo ha fatto. Inoltre la nostra organizzazione capillare permette a ogni paese di potersi presentare al meglio ai propri visitatori. Spoleto, di grande attrattiva turistica poiché concilia come pochi eguali la natura e i manufatti dell'uomo, ha necessità di un territorio senza rifiuti". Anche Spoleto, come altri luoghi umbri, deve molto a San Francesco, che sul Mon-

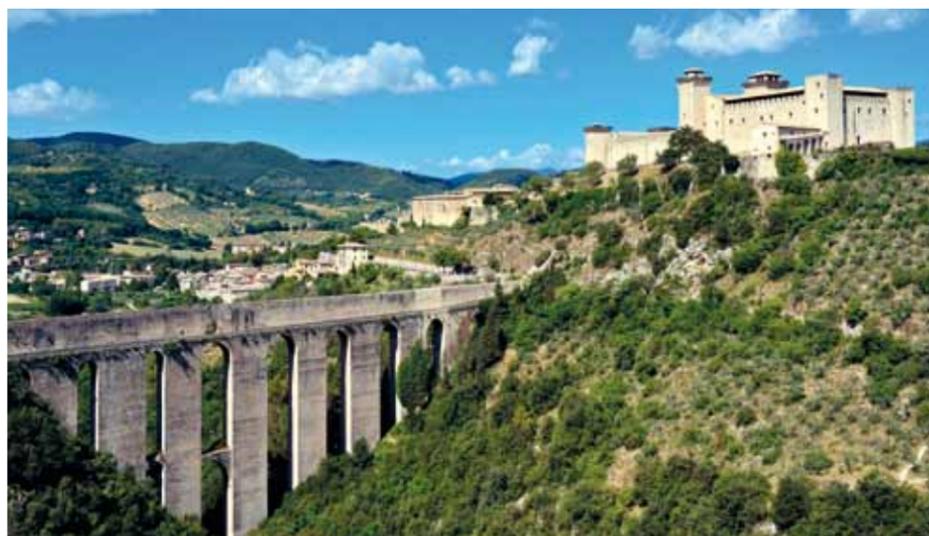
teluco sviluppò le cellette e la sua Regola. "Questa è una valle della quale, agli inizi del primo millennio, San Francesco rimase folgorato - ha spiegato il direttore di Panorama Giorgio Mulè - E così poi negli anni: chiunque è venuto qui ha subito preso atto di una realtà diversa da tutto il resto d'Italia. Non a caso questo è il cuore verde del Paese e va rispettato, c'è bisogno che tutti siano responsabilizzati e facciano la propria parte. Spoleto è un terreno fertile per chi, come Cobat, fa dell'ecologia a tutto tondo la sua missione. E per "terreno

fertile" intendo l'Amministrazione comunale e quei soggetti che devono informare sull'inderogabilità di una missione che riguarda tutti e soprattutto il nostro futuro". Spoleto è un'eccellenza sotto ogni punto di vista: lo conferma anche il seguito riscontrato dagli eventi della tappa di Panorama d'Italia, molto superiore alla media. Il presidente della Regione Umbria Catuscia Marini ha inoltre candidato la città a capitale della cultura. "Un giorno la parola rifiuto probabilmente non esisterà più - spiega Chiara Bru-

ni, responsabile comunicazione di Cobat - Tutto verrà riutilizzato e riciclato e sarà semplicemente una risorsa. Cobat si occupa di dare nuova vita ai prodotti tecnologici. Beni che se gestiti in modo errato o dispersi nell'ambiente possono creare gravi problemi al territorio. Auspichiamo che il nostro sistema, basato su sofisticati software che tracciano i prodotti dalla nascita alla loro nuova vita, si estenda a tutti i beni sul mercato. I benefici sono evidenti. E l'Umbria è uno dei nostri fiori all'occhiello".

Alcune immagini tratte dagli eventi della settima tappa di Panorama d'Italia a Spoleto.

A fianco una suggestiva immagine di Spoleto con in primo piano la Rocca Albornoziana e il Ponte delle Torri.



Chiara Bruni, responsabile comunicazione Cobat.

Testi:
Stefano Bolotta

Foto:
ANCO

Dalla Green economy all'Economia circolare. I sistemi di raccolta sono stati al centro della convention organizzata da ANCO, Associazione Nazionale Concessionari Consorzi, il 24 e 25 settembre a Milano, con l'obiettivo di dare vita a un confronto tra i soci aderenti al sistema, analizzando difficoltà e nuove opportunità. Se con "green economy" si intende un modello di sviluppo economico che prende in considerazione gli aspetti legati alla

tutela dell'ambiente, cosa rappresenta l'economia circolare? È un modello che pone al centro la sostenibilità del sistema, in cui non ci sono prodotti di scarto e in cui le materie vengono costantemente riutilizzate. È un modello che va in direzione opposta a quello definito "lineare", che parte dalla materia e arriva al rifiuto. "Sono temi che abbiamo voluto portare a questo convegno perché ci crediamo e siamo convinti che sarà il nostro futuro - ha spiegato Franco Venanzi, presidente

e che questi processi non siano inquinanti ma rispettosi verso ciò che gli sta attorno". La novità della convention 2015 è stata rappresentata dalla presenza delle istituzioni, passo importante verso la realizzazione di un sistema economico migliore: Filippo Bernocchi, delegato Anci Energia e Rifiuti; Anna Silvestri, segretario Albo Nazionale Gestori, e Anna Claudia Servillo, direttore generale vicario della Direzione generale rifiuti e inquinamento del Ministero dell'Ambiente. "Il ministero ha un

ruolo istituzionale - ha spiegato Servillo - ma fuori dalle mura del ministero c'è un sistema economico che ha bisogno di essere aiutato. Per cui avere un punto di confronto e incontro diventa momento di grande importanza e di arricchimento professionale. La nuova tabella di marcia del ministero è venire incontro e dare risposte nei tempi idonei alle attività delle imprese. Il problema è anche questo: darle in tempi giusti affinché il sistema economico non subisca delle conseguenze negative".

L'ECONOMIA CIRCOLARE DI ANCO



La sostenibilità del sistema è al centro del modello ricercato dall'Associazione: il messaggio è giunto fino alle istituzioni.

di ANCO - È lì che dobbiamo lavorare e portare come ANCO le nostre aziende associate. Con i consorzi è un confrontarci annuale, mensile, ma è la prima volta che invitiamo le istituzioni. È stato qualcosa di costruttivo, sono emerse realtà diverse e preoccupazioni per le quali dovremo trovare soluzioni per il nostro futuro. Mi auguro che le istituzioni capiscano le esigenze delle aziende e lavorino insieme a noi". Oltre a Venanzi, presenti alla convention Andrea Calisse, consigliere legale e legislativo Conoe; Fabrizio D'Amico, presidente Cdc Rae; Paolo Tomasi, presidente Coou, e Giancarlo Morandi, presidente di Cobat. "Economia circolare è un nome nuovo per pratiche che a volte sono antiche - è il pensiero di Morandi - Cobat è sempre stato un attore attivo di questa politica. Non basta questo tipo di processi per fare il proprio dovere nei confronti dell'ambiente, ci vuole qualcosa in più, la qualità,



Il patriottismo dolce di Realacci e le scelte sbagliate da non rifare

A cura di
Gea Nogara

GREEN ITALY

Di Ermete Realacci

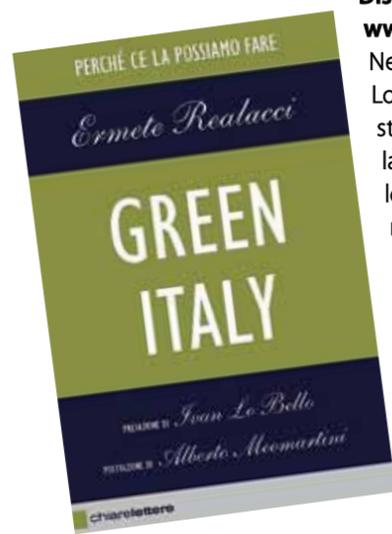
Edizione Chiarelettere - pag. 336 - Euro 15

Disponibile anche in e-book

www.chiarelettere.it

Nella prefazione curata da Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, leggiamo: "Viviamo la fase più complessa e difficile della nostra storia repubblicana. Mai come ora crisi economica e morale si sono intrecciate, in una profonda recessione che ha radici nazionali e internazionali. Per questo abbiamo bisogno di idee nuove come quelle proposte in questo libro... del resto, come diceva Albert Einstein, non si può risolvere un problema con la stessa mentalità che l'ha generato... La sfida è andare oltre il racconto dei tanti casi di successo costruendo una nuova e duratura "egemonia culturale", in grado di proporre alla società italiana una "nuova via" che sappia coniugare tradizione, saperi, innovazione, sostenibilità, regole, senso dello Stato e dell'etica pubblica".

Possiamo battere la crisi? Non sarà facile, ma la risposta è sì. Se sapremo guardare l'Italia con occhi diversi da quelli delle agenzie di rating, con l'affetto e la curiosità necessari a cogliere i nostri tanti talenti. Ermete Realacci, ambientalista e parlamentare nonché presidente onorario di Legambiente, prova a farlo e racconta, dal Nord al Sud, storie di un'alleanza tra imprese e comunità, tra ambiente e nuovi modi di vivere che possono traghettarci verso un paese più desiderabile e competitivo. Quella che emerge è la via di un patriottismo dolce che può cambiare l'Italia. Un'idea di futuro per l'economia, la società, la politica.



AMBIENTE ITALIA 2015

Gli indicatori per capire
l'Italia. Analisi e idee
per uscire dalla crisi.

A cura di Duccio Bianchi

e Edoardo Zanchini - Legambiente

Edizioni Ambiente - Euro 12

Disponibile anche in e-book

Grazie ai numerosi dati raccolti e al quadro tracciato dagli indicatori, il volume curato da Duccio Bianchi ed Edoardo Zanchini è un utile strumento per "inquadrare" l'Italia e fornire informazioni concrete.

I dati e gli indicatori consentono di capire l'Italia di oggi e immaginare quella di domani: crescita economica, sviluppo e diseguaglianze, economia ed educazione, energia e trasporti, ambiente e turismo, agricoltura e beni culturali, cambiamenti nella società e nel territorio. I cambiamenti e le tendenze in atto nel nostro Paese vengono letti sia con riferimento alla situazione di altre nazioni europee sia nell'ambito di un orizzonte temporale che guarda a prima della crisi del 2008. Va infatti sottolineato come molte tra le tendenze individuate affondino le loro radici in scelte sbagliate o in occasioni sprecate: è solo a partire da questa consapevolezza che è possibile costruire una ripresa verde dell'economia e della società italiana.



COBATinforma

Top Recycling Mission non dimentica il Nepal

Gole, strapiombi e yak. Ma anche una avveniristica piramide che concilia ricerca scientifica, sostenibilità e tecnologie all'avanguardia. Questo, in sintesi, il Nepal che emerge dalla mostra fotografica **Don't forget Nepal-the essence** di Enrico De Santis, organizzata da Cobat presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci a Milano.

All'inaugurazione del 22 settembre, un folto pubblico - erano oltre trecento le persone presenti - ha potuto seguire il dibattito sulla Missione ambientale realizzata da Cobat nel 2013 in quelle terre himalayane. Al termine, la visita in anteprima delle opere in mostra nel secondo Chiostro del Museo. Nel corso del mese di ottobre gli scatti di De Santis hanno donato forti



emozioni restituendo ai molti visitatori la memoria di un Nepal che forse, dopo il sisma dell'aprile 2015, non è più. Visto il successo, il Museo ha proposto di prorogare la mostra fino al 18 gennaio 2016. L'evento promuove la raccolta fondi di CESVI ONLUS, tuttora aperta per progetti in aiuto alla popolazione nepalese.

Rifiuti elettronici, sfida tra scuole

Le prime tre domeniche di ottobre 2015 si è tenuta la seconda edizione del "Mister Tred Day", il concorso scolastico organizzato da AIMAG e Tred Carpi S.r.l., unitamente ai tre Comuni di Novi di Modena, Camposanto e Medolla.

Obiettivo principale del concorso è stato quello di promuovere il conferimento dei RAEE, in particolar modo del raggruppamento R4, attraverso un progetto integrato di educazione e comunicazione ambientale rivolto alle scuole e i cittadini, stimolando la ricerca e l'avvio al recupero di tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche conservate o dimenticate in soffitta o nei garage.

Le stime sul recupero dei RAEE (tipologia R4, cioè i piccoli elettrodomestici) corrispondono a circa il 10-12% del venduto e si presume che una percentuale massiccia di tali apparecchiature elettriche rimanga confinata nei cassetti dei consumatori, soprattutto per quanto riguarda cellulari e altri prodotti tecnologici che diventano rapidamente obsoleti perché sorpassati da nuovi modelli più innovativi.

Il concorso è stato indirizzato alle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dei tre Comuni per un totale di 14 istituti. Gli eventi sono stati preceduti da una campagna informativa nelle scuole dove sono stati distribuiti i materiali informativi con le modalità di partecipazione. Nelle giornate di raccolta le famiglie hanno consegnato i propri piccoli elettrodomestici presso il punto di raccolta allestito; ciascun conferimento di rifiuti elettrici ed elettronici è stato pesato e registrato e poi il peso è stato attribuito a una scuola (indicata da chi ha consegnato il materiale).

Le scuole che avranno ottenuto maggior numero di conferimenti e quantità di RAEE consegnati avranno premi in denaro da utilizzare per attività scolastiche.



“Classe Ambiente 2.0”, vivere in città è un videogioco



Un modo “smart” per imparare, con la componente ludica che diventa strumento di apprendimento e di educazione alla tutela ambientale.

Tutto questo è realtà grazie al progetto “Classe Ambiente 2.0” promosso dal Ministero dell’Ambiente e dal Miur, con il supporto di Cobat, Samsung, Legambiente, Consorzio Obbligatorio Oli Usati, Castalia e Greentire. La novità è stata presentata ed è fruibile a Expo 2015 a Milano, nel Parco delle biodiversità del Ministero dell’Ambiente all’interno dell’esposizione: attraverso strumenti high tech messi a disposizione dal colosso tecnologico Samsung, studenti e docenti possono seguire un originale percorso di educazione ambientale.

A siglare il protocollo, il sottosegretario con delega all’Educazione ambientale Barbara Degani: “All’insegnamento della “cittadinanza attiva” abbiamo voluto aggiungere anche i concetti di “responsabile” e “sostenibile” - ha spiegato - Non si insegnerà solo come è fatto il nostro Stato, ma anche quali siano le buone pratiche

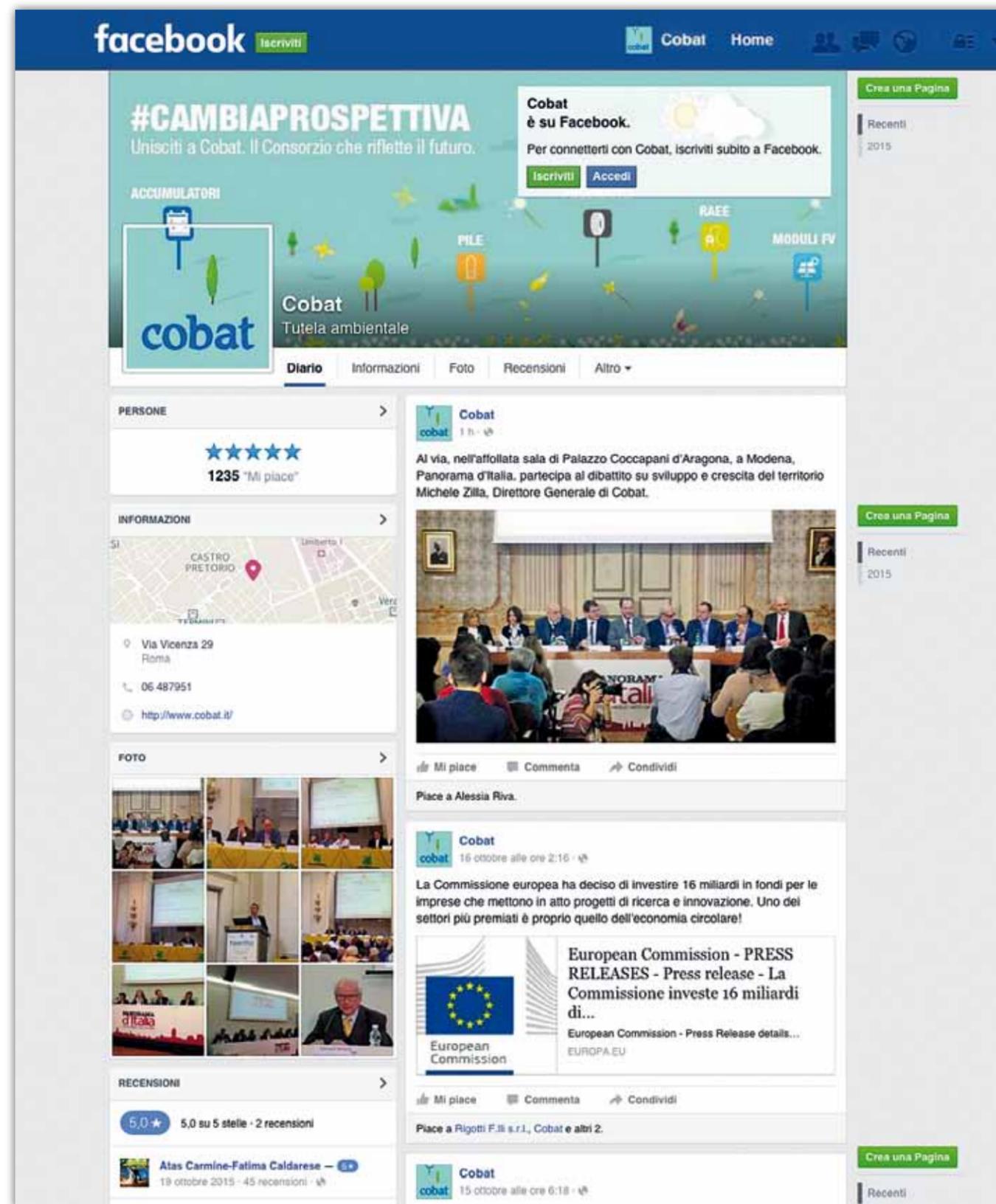
per vivere in una città, ad esempio con la raccolta differenziata e la mobilità sostenibile”.

Prezioso, per questo salto di qualità educativo, l’apporto del Consorzio. “Il Cobat è fondamentale perché ci ha già portato le sue buone pratiche - prosegue Degani - Non solo su ciò che si è realizzato, ma anche con uno sguardo verso il futuro: abbiamo presentato la classe 2.0 con giochi interattivi e domande che riguardano la differenziata e l’utilizzo di materie che da queste si possono riutilizzare”.

“Da sempre Cobat ha deciso di investire parte delle sue risorse, del suo tempo e della sua organizzazione sui giovani studenti - commenta il presidente Giancarlo Morandi - Per questo siamo qui a promuovere un’attività che certamente porterà i giovani a essere più attenti verso l’ambiente. È qualcosa che guarda al futuro, una priorità di Cobat”.

L’aula didattica allestita a Expo è informatizzata con tablet e touchscreen. Tra i metodi di apprendimento, videogame con raccolta e riciclo dei rifiuti. Le classi (in maggioranza elementari e medie) che otterranno i migliori punteggi della “Green League” si aggiudicheranno gli strumenti high tech messi a disposizione da Samsung, global official partner di Expo Milano 2015, da anni impegnata in progetti di edutainment.

“Per Samsung la tecnologia non è fine a se stessa - spiega Mario Levratto, head of marketing & external relations Samsung Italia - Vuole essere uno strumento per agevolare nuove esperienze, e se questa cosa può essere fatta nei confronti dei nostri ragazzi, abbiamo raggiunto l’obiettivo. Mi piace sottolineare che noi abbiamo qualcosa di importante da dire a livello tecnologico, ma quando si tratta di nuove tecniche di insegnamento o gestione e smaltimento dei rifiuti ovviamente cediamo il passo ai nostri partner. Sono contento di avere sancito con Cobat questo momento importante del nostro percorso”.



Cobat

ECOMONDO
3-6 11 2015

PAD. B1 | STAND 29

PER OGNI FINE
C'È UN NUOVO INIZIO



REVERSE
r2e

Un consorzio storico, che ha cominciato a fare green economy in Italia oltre 25 anni fa. Cobat è attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, inclusi i moduli fotovoltaici, e pneumatici fuori uso.

Forte di un network logistico e di trattamento che non ha uguali, garantisce che i tuoi prodotti non siano mai rifiuti, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

cobat
CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO